**Marco Norzi**, violino

**Giorgia Delorenzi**, pianoforte

**Beethoven** Sonata in la maggiore op. 12 n.2

**Brahms** Sonata in la maggiore op. 100 ‘*Thünersonate*’

**Debussy**  Sonata in sol minore

**Grieg**  Sonata in do minore op. 45

***Marco Norzi****, nato a Moncalieri nel 1991, studia presso il Conservatorio di Torino con Massimo Marin. Nel 2010 ottiene la Laurea Superiore con la votazione di 110/110. Ha frequentato masterclass con Leonidas Kavakos, Pierre Amoyal, Vadim Brodski, Romano Tommasini, Vladimir Nemtanu. Attualmente si sta perfezionando con Valery Gradow. Si è imposto in vari concorsi internazionali: Rovere d’Oro (San Bartolomeo), il Valsesia Musica Juniores (Varallo Sesia), Rassegna Giovani Musicista (Cervo). Si è esibito a Cervo (IM) nel Festival di Pasqua 2009 con Renzo Brancaleon e Roland Pröll. Si è esibito per MITO 2009. A Lugano ha suonato sotto la direzione di Vladimir Ashkenazy e Alain Lombard. È stato borsista Master dei Talenti Musicali-Fondazione CRT. Nel marzo 2011 ha suonato a San Francisco con la World Youth Chamber Orchestra e Damiano Giuranna. Nel maggio prossimo parteciperà ad una tournée con Orchestra della Fondazione CRT in Israele.*

***Giorgia Delorenzi****, torinese, ha studiato presso il Conservatorio della sua città con Claudio Voghera, conseguendo il Diploma Accademico di Secondo Livello. Prosegue attualmente gli studi presso l’Accademia di Musica di Pinerolo con Pietro De Maria, Andrea Lucchesini ed Enrico Stellini, sostenuta da una borsa di studio De Sono. Ha partecipato a masterclass di Benedetto Lupo, Géry Moutier, Edson Elias, Aldo Ciccolini, Alexander Lonquich. Premiata per la musica da camera ai concorsi di Cantalupa, Alessandria e Moncalieri, svolge regolare attività didattica e concertistica, ed è stata allieva, in duo con la violinista Alice Costamagna, di Dario De Rosa, Renato Zanettovich, Enrico Bronzi e Maureen Jones presso la Scuola Superiore Internazionale di Musica da Camera del Trio di Trieste. Dal 2009 è accompagnatrice delle classi di violino e di oboe presso il Conservatorio di Torino.*

**Beethoven** Sonata in la maggiore op. 12 n. 2

L'op. 12, dedicata ad Antonio Salieri e pubblicata nel 1799, costituisce, anche per il suo impegno formale, il primo importante riferimento (dopo le *Variazioni su un tema di Mozart*, un *Rondò* in sol maggiore ed una serie di sei *Allemande*) nella produzione beethoveniana per violino e pianoforte. In questa unione strumentale, che ha il suo diretto antecedente storico in Mozart, si registra una volta di più quell'interesse così vivo ed insistente che Beethoven nutrì sempre per gli archi e per la tastiera, intesi come strumenti principi della sua personale ricerca musicale.

Nella Sonata in la maggiore op.2 n.2,in particolare, si riscontra una certa limpidezza di scrittura: la pervade però un carattere ironico e leggero che lascia un'impressione di maggiore estrosità e di un disinvolto divagare dei motivi. Nell’*Allegro vivace* e nell’*Allegretto* i due strumenti dialogano in armonia, fino a quando nel conclusivo *Allegro* in forma di rondo-sonata, si giunge ad un sereno epilogo.

**Brahms** Sonata in la maggiore op. 100 ‘*Thünersonate*’

Brahms trascorse l’estate del 1886 in ritiro spirituale presso il Lago Thun, in Svizzera (località da cui la Sonata prenderà il nome): qui il compositore si dedicò alla composizione di numerosi Lieder e opere da camera.

La Sonata in la maggiore è probabilmente la più lirica delle tre sonate per violino e pianoforte di Brahms, nella quale le caratteristiche pregnanti del secondo violino riflettono alla perfezione alcune qualità della personalità di Brahms, come la timidezza, l’introspezione, l’originalità e l’intensità emotiva: la musica trasporta l’ascoltatore direttamente nell’universo emotivo del compositore.

La sonata inizia con un tema presentato prima dal pianoforte ed in un secondo momento dal violino: mentre nel primo movimento i due strumenti dialogano in maniera intrigante, il secondo movimento è separato in due sezioni chiaramente distinte. Dopo l’inizio con il bucolico *Andante*, il seguente *Vivace* porta con sé una leggera traccia di umorismo: il finale, *Allegretto grazioso*, è privo del consueto aspetto virtuosistico comune alle opere del periodo romantico. Nel *Rondò* si assiste ad un’esplosione passionale improvvisa, dopo la quale riappare il tema calmo e rassicurante dell’inizio.

**Debussy**  Sonata in sol minore

La travagliata genesi dell’ultima composizione di Debussy è attestata da modifiche, ripensamenti e correzioni presenti nei quaderni e nei numerosi *Feuillets d’esquisses*. Come era usanza per la musica da camera, l’autografo di Debussy conserva solo la partitura; non è chiaro come nacque la parte di violino della prima edizione, che si discosta dalla linea del violino della partitura in molti dettagli (fraseggio e articolazione). Certamente la parte era destinata a Gaston Poulet, violinista e direttore d’orchestra, che ne effettuò la prima esecuzione in pubblico.

Il periodo è all’incirca la fine del 1915, quello in cui Debussy decide di riallacciarsi alla tradizione antica: ritorna alla Sonata preclassica, secondo l’uso del sec. XVIII, con una serie di Sonate collegate da un titolo, *Six Sonates pour divers instruments*, e denomina la terza della serie *Sonate pour violon, cor anglais et piano*. In seguito, quando decide di affidare l’esecuzione al violinista americano di origine ungherese Arthur Hartmann, di cui ammirava il modo di suonare alla maniera tzigana, opta definitivamente per l’organico violino e pianoforte.

**Grieg**  Sonata in do minore op. 45

La composizione della terza ed ultima sonata per violino ha inizio nell’autunno del 1886. Al contrario delle prime due sonate, scritte in poche settimane, quest’ultima richiese diversi mesi per essere completata. Questa sonata, la preferita di Grieg, è ormai pienamente inserita nel repertorio di pianisti e violinisti di tutto il mondo: il debutto, con Adolf Bordsky al violino e lo stesso Grieg al pianoforte, ebbe luogo presso la Gewandhouse di Leipzig nel 1887.

In questa sonata, composta da tre movimenti, Grieg riprende sapientemente ritmi e melodie popolari norvegesi, considerandola comunque, fra le tre sonate, quella dagli orizzonti più ampi. Questa composizione fu l’ultima opera che Grieg compose in forma sonata.

******

**ATELIER GIOVANI**

**Duo violino e pianoforte**

**Lunedì 23 maggio 2011**

**Teatro Vittoria ore 21**

Questo concerto, inserito nell’ambito di **ATELIER GIOVANI -**  progetto dell’Unione Musicale realizzato con il sostegno della Compagnia di San Paolo - propone **due giovani solisti** che sono tra i musicisti emergenti del Conservatorio di Torino, formatisi in alcune delle più prestigiose classi dell’istituto.

L’esibizione prevede un’illustrazione dei brani in programma da parte dei giovani solisti.

***Nell’ambito di***

******

***un progetto coordinato dall’Unione Musicale***

***e realizzato con il sostegno della Compagnia di San Paolo***

******